

# SUPSI

## Ricerca e servizi

# FOCUSON

Intergenerazionalità: una risorsa per la società



### Premessa

L'invecchiamento demografico sta animando il dibattito politico a livello nazionale e internazionale. L'importanza del tema è data dalle opportunità e dalle sfide insite nel progressivo aumento della speranza di vita. Se da una parte questo processo si presenta infatti come un'importante conquista dei nostri tempi, dall'altra l'invecchiamento comporta non poche criticità a livello sociale ed economico. Secondo Eurostat (2012)<sup>1</sup> i paesi europei subiranno pressioni maggiori sui bilanci pubblici, sul sistema fiscale, sul sistema pensionistico e sulla sicurezza sociale più in generale, nonché dovranno confrontarsi con i cambiamenti legati ad una forza lavoro che invecchia, una maggiore creazione di posti di lavoro nell'ambito sanitario, un probabile aumento di richieste di assistenza sanitaria e di cure per lungo degenti. Non a caso il 2012 è stato proclamato l'anno europeo dell'invecchiamento attivo (Active Ageing) e della solidarietà tra le generazioni, proprio per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema.

Se infatti in passato la **solidarietà intergenerazionale** appariva scontata, negli ultimi anni sembrano aumentati i fattori che alimentano i timori di un crescente "conflitto intergenerazionale" per l'appropriazione delle risorse economiche, sociali e culturali. Gli studi effettuati in Svizzera, in particolare "Génération en Suisse", di Pasqualina Perrig-Chiello, François Höpflinger e Christian Suter (2009)<sup>2</sup> evidenziano come nel nostro paese l'ipotesi del conflitto tra generazioni sembra per ora invalidata, anche se non bisogna trascurare il fatto che dal punto di vista sociale ed economico, gli anni settanta hanno segnato una rottura significativa rispetto al trend del passato, non solo in termini di invecchiamento demografico ma anche di flessibilizzazione del mercato del lavoro e vulnerabilità delle strutture familiari.

Alla luce di queste trasformazioni, diventa fondamentale monitorare i rapporti di solidarietà tra le diverse generazioni. A tale proposito, l'Unione Europea definisce la solidarietà intergenerazionale in termini di sostegno reciproco, di cooperazione tra le diverse fasce d'età, volta a creare una società che permetta alle persone di ogni età di contribuire secondo le proprie esigenze e capacità e di beneficiare dei progressi economici e sociali. Per quanto riguarda la Svizzera, possiamo affermare che l'invecchiamento demografico, così come gli altri fattori passati in rassegna precedentemente, contribuiscono a rimettere in discussione alcuni principi fondamentali del sistema di protezione sociale: è proprio per questo motivo che anche il nostro paese considera la solidarietà tra generazioni un tema centrale dell'agenda politica.

za nella nostra società di più generazioni (tre o quattro) che, nella maggioranza dei casi, però non condividono la stessa abitazione e non vivono dunque insieme. La struttura familiare svizzera viene a tale proposito definita multigenerazionale e multilocale. Malgrado queste trasformazioni, le forme di aiuto e di sostegno intrafamiliare permangono molto intense. Pur disponendo di un'ampia offerta di servizi di assistenza e cure a domicilio pubblici e privati, in Svizzera l'aiuto informale a persone anziane bisognose di sostegno è fornito ancora oggi soprattutto dalla cerchia familiare. Si tratta sovente di donne, figlie e nuore tra i 50 e i 64 anni, che cercano di conciliare vita familiare, aiuto ai parenti anziani e, in alcuni casi, impegni professionali.

L'allungamento della speranza di vita, l'arrivo nella terza età della generazione del baby boom, il basso tasso di natalità contribuiscono all'**invecchiamento demografico**. Gli scenari per i prossimi anni confermano le tendenze in atto. La presenza di una popolazione straniera più giovane e con più figli contribuisce a frenare parzialmente l'invecchiamento. Tuttavia anche gli stranieri, appartenenti al flusso migratorio degli anni '70, stanno diventando anziani e, anche se l'invecchiamento della popolazione straniera finora risulta piuttosto contenuto, si prevede nei prossimi anni il medesimo trend di innalzamento dell'età.

Il **lavoro** è da sempre considerato il principale fattore di integrazione sociale, sia in termini economici sia sociali. Un mercato del lavoro particolarmente flessibile e precario è fonte di incertezze e disuguaglianze economiche e sociali. In generale, sebbene la Svizzera si contraddistingua per un mercato del lavoro particolarmente flessibile, lo stesso presenta caratteristiche legate alla precarietà meno accentuate rispetto ad altri paesi europei. La particolarità del modello svizzero del mercato del lavoro è infatti quella di associare elevata flessibilità e deregolamentazione dei contratti di lavoro (diffusione dei contratti di lavoro atipici, quali ad esempio contratti di lavoro a tempo parziale, a tempo determinato, ad ore, ecc.), e di offrire al contempo una certa capacità di assorbimento della forza lavoro ed elevati livelli di protezione sociale. Tuttavia è bene ricordare che anche in Svizzera la fascia di età dei giovani è quella maggiormente colpita dalla disoccupazione e che la flessibilità del mercato del lavoro non consente sempre di accedere in maniera adeguata al sistema di protezione sociale: ad essere particolarmente a rischio da questo punto di vista sono soprattutto le donne, sposate con figli che ricorrono spesso ai contratti di lavoro a tempo parziale e gli indipendenti.

## Intergenerazionalità a rischio?

A partire dagli anni settanta i paesi europei sono stati confrontati con cambiamenti sociali, economici e demografici importanti che contribuiscono a modificare le relazioni tra generazioni in termini di solidarietà ma anche di valori, stili di vita, bisogni e benessere. Negli ultimi anni si evidenzia, in particolare, una maggiore **vulnerabilità delle strutture familiari** e una messa in discussione del modello familiare tradizionale. Si osserva infatti un aumento delle famiglie unipersonali e monoparentali, da ricollegare alla decisione più tardiva di creare una famiglia, all'innalzamento dell'età al momento della nascita del primo figlio e al progressivo aumento dei divorzi. Ad influenzare le strutture familiari contribuisce anche l'allungamento della speranza di vita che comporta la compresen-

<sup>1</sup> Eurostat (2012). Active ageing and solidarity between generations. A statistical portrait of the European Union 2012, Luxembourg: Publications Office of the European Union.

<sup>2</sup> Perrig-Chiello P., Höpflinger F., Suter C. (2009). Génération - structures et relations. Zurich: Editions Seismo



## Il mandato di ricerca

Considerato che il Ticino si trova attualmente confrontato con una carenza di dati e di informazioni sul tema, al fine di poter avere una fotografia delle relazioni tra generazioni, il Consiglio degli anziani del Cantone Ticino e il Consiglio cantonale dei giovani hanno dato mandato alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Dipartimento scienze aziendali e sociali (SUPSI-DSAS) di svolgere una ricerca sui legami tra generazioni e sulla qualità di vita della popolazione residente in Ticino.

L'indagine è stata realizzata mediante interviste telefoniche ad un campione di 1'200 persone di età uguale o superiore a 15 anni. I soggetti sono stati selezionati sulla base di un piano di campionamento casuale semplice: il campione è rappresentativo della popolazione ticinese secondo il genere, l'età e la regione di residenza. Le interviste sono state condotte dal Laboratorio di metodologia e statistica del DSAS (LABStat) tra il 10 settembre e il 19 novembre 2012 con il supporto del sistema CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing).

Attraverso la somministrazione di un questionario sono così state raccolte informazioni relative a:

- le caratteristiche sociodemografiche della popolazione
- la solidarietà tra generazioni
- i bisogni
- l'inclusione sociale
- il tempo libero
- il benessere
- i valori
- l'utilizzo delle infrastrutture locali.

L'indagine svolta ha permesso di ottenere importanti informazioni sui legami tra generazioni e sulle condizioni di esistenza della popolazione residente in Ticino. I risultati qui sintetizzati possono essere utili per la promozione di politiche ed iniziative regionali, pubbliche e sociali volte a rafforzare i legami tra generazioni e promuovere una cultura della convivenza e della solidarietà.



## Principali risultati

**In caso di necessità, su chi gli intervistati ritengono di poter contare in termini di aiuto pratico/emotivo/finanziario?** Nell'insieme, i soggetti intervistati (senza grandi differenze tra fasce di età) affermano di poter contare per questi tre tipi di aiuto in primis sul proprio coniuge/partner.

Per quanto riguarda le specifiche fasce di età, emerge che i più giovani pensano di poter contare, in caso di necessità di tipo pratico ed emotivo, soprattutto su genitori, sorelle, fratelli e amici, mentre i più anziani sui figli. Il supporto finanziario fornito dai familiari più stretti permane importante in tutte le fasce d'età, anche se diminuisce di intensità rispetto agli altri due tipi di aiuto. Crolla in questo caso il sostegno che si pensa di poter ricevere dagli amici.

### Qual è il grado di autonomia dei residenti in Ticino per quanto riguarda le attività domestiche, amministrative e gli spostamenti fuori casa?

In generale, la popolazione residente in Ticino che vive a domicilio gode di un elevato grado di autonomia, esistono tuttavia delle differenze importanti per quanto riguarda l'età. Tra i giovani dai 15 ai 24 anni, uno su tre manifesta difficoltà nelle attività legate all'amministrazione (pagamenti, compilazione formulari, gestione dei soldi). L'autonomia rispetto alle attività domestiche (fare il bucato, pulire la casa, ecc.) decresce in modo significativo con il crescere dell'età: l'8% dei soggetti con età compresa tra i 65-74 anni e il 22% degli ultrasessantacinquenni presenta difficoltà in tale senso. Anche per quanto riguarda gli spostamenti fuori casa (andare in posta, fare la spesa, andare dal medico, ecc.), la popolazione che lamenta più difficoltà è quella degli ultrasessantacinquenni (11%).

### Da chi, i soggetti intervistati ricevono aiuto per le attività domestiche, amministrative e per gli spostamenti fuori casa? (Fig.1-3)

I soggetti intervistati fanno principalmente affidamento sui propri familiari per tutti i tipi di bisogno presi in esame (economia domestica, spostamenti fuori casa, attività amministrative). L'aiuto ricevuto dagli amici è piuttosto basso per tutti i tipi di bisogno. Nel confronto tra le fasce di età, emerge che sono soprattutto i più giovani e i più anziani a richiedere aiuto. Nello specifico, i giovani dai 15-24 anni chiedono maggiormente aiuto alla famiglia per le attività legate all'economia domestica e l'amministrazione e in minor misura per gli spostamenti. Anche gli anziani in età pensionabile si rivolgono principalmente ai familiari per tutti e tre i tipi di aiuto, cresce tuttavia l'aiuto ricevuto dai servizi pubblici/privati per le attività legate all'economia domestica.

Figura 1: Aiuti nelle attività legate all'economia domestica per fasce di età



Figura 2: Aiuti negli spostamenti fuori casa per fasce di età

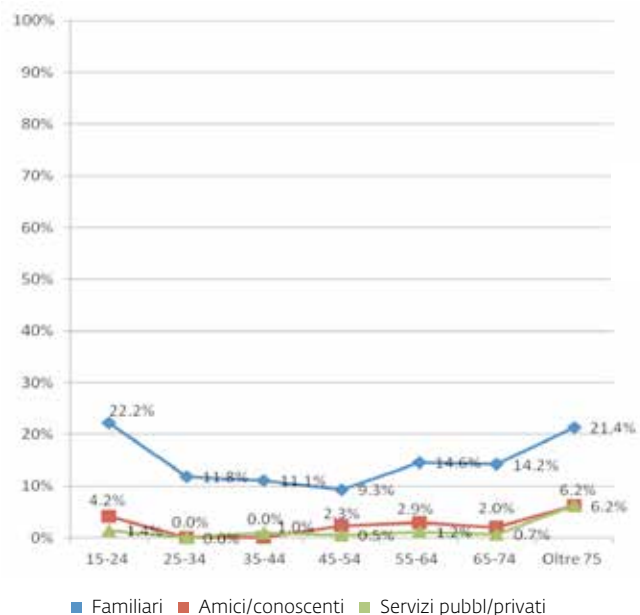
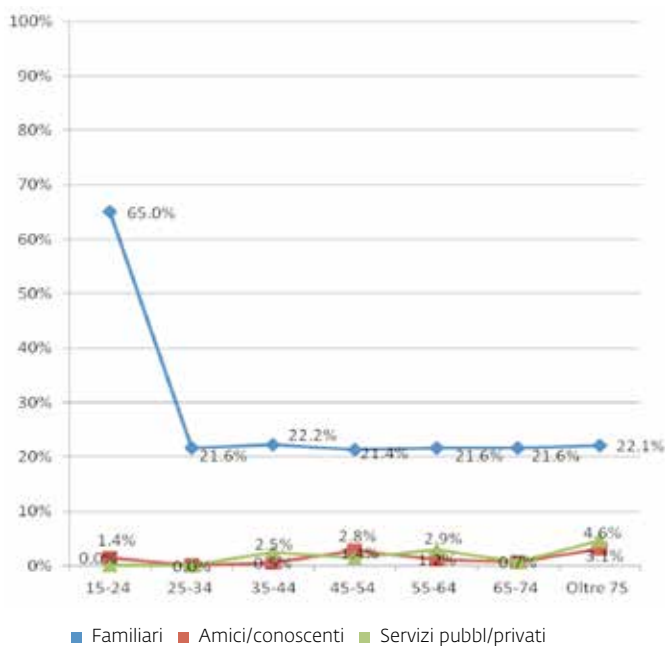


Figura 3: Aiuti nelle attività di amministrazione per fasce di età

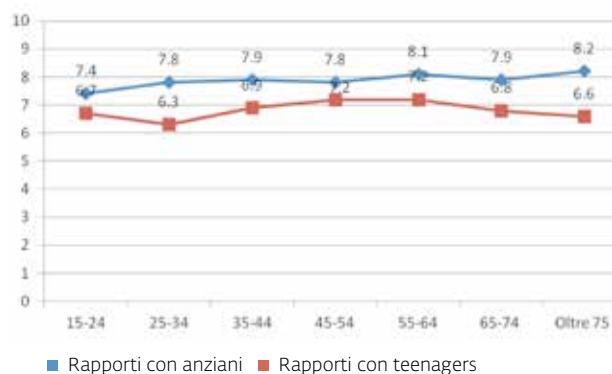


**Chi si sente più isolato e solo?** Il numero di persone-risorsa sulle quali un individuo può contare in caso di bisogno in termini pratici, emotivi, finanziari si rivela sensibilmente inferiore nelle fasce di età più anziane rispetto a quelle più giovani. Anche il grado di solitudine sperimentato (senso di isolamento, insoddisfazione verso i rapporti sociali e scarso senso di appartenenza ad un gruppo) è significativamente più elevato nelle fasce di età anziane. I giovani al contrario mostrano maggior sintonia e senso di appartenenza al gruppo rispetto alle altre fasce di età, sentono di poter trovare compagnia con facilità e di aver molto in comune con le persone che li circondano.

**Qual è il grado di soddisfazione nei confronti della rete relazionale?** I soggetti intervistati esprimono un giudizio complessivamente positivo in merito alle proprie relazioni sia familiari sia sociali, indipendentemente dalla fascia di età di appartenenza. I giudizi più critici vengono espressi nei confronti dei rapporti con la generazio-

ne dei teenagers: ciascuna fascia di età, ivi inclusa quella degli stessi giovani (15-24), esprime punteggi medi inferiori nella valutazione della relazione con i teenagers; di contro, il punteggio espresso nei confronti delle relazioni con la generazione degli anziani è in media più alto (Fig. 4).

Figura 4: Punteggi medi relativi ai rapporti con le altre generazioni



**Che cosa fanno gli intervistati nel tempo libero? E con chi trascorrono questo tempo?** Le attività che gli intervistati dichiarano di praticare nel tempo libero (almeno una volta al mese) sono nell'ordine: la lettura, la pratica di un hobby, recarsi nei centri commerciali e andare a casa di amici. In generale i giovani (15-24 anni) hanno maggior tendenza a praticare attività del tempo libero in compagnia dei loro coetanei. Negli anziani è invece più accentuata la dimensione individuale. In generale, oltre i 75 anni si riscontra una diminuzione di tutte le attività del tempo libero (ad esclusione della lettura). Il tempo medio giornaliero passato davanti alla televisione aumenta invece con l'età.

**Qual è il grado di benessere della popolazione residente in Ticino?** In media i giovani (15-24 anni) esprimono un grado più elevato di soddisfazione verso il proprio stato di salute; di contro gli anziani si mostrano più soddisfatti della propria autonomia finanziaria nonché del tempo libero. Gli adulti (35-44 anni) esprimono invece una minor soddisfazione per il tempo libero. Se si prende in considerazione il reddito complessivo dell'economia domestica, più della metà degli intervistati dichiara di riuscire a far fronte alle spese mensili con facilità, tuttavia circa il 26% degli intervistati con età compresa tra i 35 e i 54 anni lamenta qualche difficoltà.

**Quali sono i valori molto importanti?** I soggetti intervistati attribuiscono grande rilevanza alla famiglia (93,2%), alla scuola/formazione (76,1%) e alla giustizia (68,6%). Nel confronto tra fasce di età emerge che una più elevata percentuale di giovani valuta molto importante l'amicizia, ed una più marcata percentuale di anziani reputa il lavoro e la religione dei valori molto importanti. Fra tutti i valori presi in esame, la politica è quello che raccoglie il minor numero di consensi positivi.

**Qual è il grado di soddisfazione nei confronti dei servizi/infrastrutture presenti sul territorio?** Più del 90% dei ticinesi esprime giudizi più che positivi nei confronti dei servizi socio-sanitari presenti sul territorio. Tuttavia dal confronto tra le diverse regioni si può notare che:

- i residenti delle Tre Valli lamentano una maggiore insoddisfazione verso cinema/teatro (19%), discoteche/sale da ballo (38%), centri giovanili e diurni (26%);
- i residenti del Bellinzonese esprimono un giudizio più negativo verso i centri giovanili (32%);
- nel Luganese, così come nel Mendrisiotto gli intervistati sono più insoddisfatti delle piste ciclabili (rispettivamente 34%, 33%).

## Un ulteriore approfondimento: la cluster analisi

La cluster analisi è una tecnica di analisi multivariata che viene utilizzata per raggruppare un insieme iniziale di dati in sottoinsiemi omogenei tramite procedimenti algoritmici; le unità statistiche vengono raggruppate in un certo numero di classi secondo criteri di similarità, in modo tale che le osservazioni siano il più possibile omogenee all'interno delle classi e disomogenee tra loro.

### Quali sono le condizioni di esistenza dei residenti in Ticino? Chi ha maggiori probabilità di godere di elevati livelli di benessere?

Per rispondere a queste domande è stata condotta un'ulteriore analisi al fine di segmentare i soggetti intervistati in gruppi omogenei. Le principali variabili prese in esame sono state: inclusione sociale, impiego del tempo libero, percezione del proprio benessere soggettivo (espresso come grado di soddisfazione verso le relazioni familiari, sociali, con la generazione dei giovani, degli anziani, nei confronti della vita in generale, la salute e la propria autonomia finanziaria) variabili riferite alla sfera dei valori quali la famiglia, l'amicitia, la formazione, il tempo libero, il lavoro, la giustizia, la religione, il denaro.

**Il cluster 1** raggruppa il 35,4% delle osservazioni e rappresenta i soggetti che godono di elevati livelli di benessere multidimensionale e che si contraddistinguono per un elevato bagaglio relazionale e valoriale. Hanno maggiori chance di appartenere a questo cluster gli individui in coppia con figli, i cittadini di nazionalità svizzera e gli occupati (a tempo pieno o parziale).

**Il cluster 2** accorpa il 26,3% dei soggetti. In questo raggruppamento troviamo soggetti che godono di buoni livelli di benessere ma che presentano una bassa propensione alla partecipazione alle attività del tempo libero e non usano internet. Hanno maggiori probabilità di appartenere a questo cluster i soggetti con formazione primaria.

**Il cluster 3** comprende il 31,9% dei casi e può essere inteso come il cluster dei soggetti che godono dei più elevati livelli di benessere multidimensionale e che si contraddistinguono per un'elevata partecipazione a tutte le attività legate al tempo libero. In tale cluster troviamo la più alta concentrazione di laureati, di studenti e di residenti nel Luganese.

**Il cluster 4** infine accorpa il 6,4% delle osservazioni ed è etichettabile come il cluster della deprivazione multidimensionale, in questo raggruppamento troviamo infatti soggetti con elevati livelli di malessere multidimensionale, isolati e che guardano molta televisione. Sono soprattutto i soggetti con basse credenziali educative che corrono un rischio maggiore di appartenere a questo cluster.

Per quanto riguarda l'impatto della nostra variabile di interesse (Tab. 1), risulta che i giovani, fino ai 34 anni, hanno elevate probabilità di appartenere al cluster del benessere multidimensionale (cluster 3) mentre gli anziani over 75 mostrano elevate probabilità di far parte del cluster 2 (caratterizzato da un buon livello di benessere, ma da una bassa propensione ad esercitare attività nel tempo libero) e maggiori probabilità di appartenere al cluster 4 del malessere multidimensionale.

Tabella 1: Probabilità di appartenere al cluster condizionata alle fasce di età

	Cluster 1	Cluster 2	Cluster 3	Cluster 4
15-24	39,3%	10,7%	44,6%	5,4%
25-34	29,9%	17,7%	49,3%	3,0%
35-44	38,8%	22,5%	31,9%	6,9%
45-54	36,8%	20,0%	37,3%	5,9%
55-64	34,8%	35,5%	23,2%	6,5%
65-74	38,8%	27,6%	26,7%	6,9%
oltre 75	20,0%	56,9%	12,3%	10,8%

Cramer's V=0.171 3

A partire dalle nostre analisi è possibile affermare che senza dubbio l'età, ma che anche altri fattori socio-demografici, si presentano come buoni predittori dell'appartenenza ai raggruppamenti del malessere/benessere, ciò significa che le disuguaglianze riscontrate in termini di benessere sono correlate agli eventi di vita in generale e non solo all'età, come è ovvio che sia. In conclusione possiamo dunque affermare che il Ticino si caratterizza per un'elevata qualità di vita, solo una percentuale inferiore al 7% si trova in una posizione di malessere cumulato. L'età non incide in maniera determinante sulle chance di ritrovarsi in tale condizione, se non nella fascia di età superiore ai 75 anni, età in cui le probabilità di avere problemi di salute, così come finanziari e relazionali, aumentano. Proprio per la vulnerabilità tipica di questa fascia di età, ci sembra opportuno favorire sul territorio politiche di active ageing finalizzate a ritardare e prevenire il più possibile un aumento della percentuale di anziani con gravi patologie, soli ed esclusi.

## Considerazioni finali

Negli ultimi anni il tema dell'intergenerazionalità è stato messo al centro delle agende politiche nazionali e regionali. Molteplici sono i progetti intergenerazionali realizzati sinora nei vari contesti della Svizzera e in Ticino. La ricerca non è entrata nel merito della varietà dei progetti esistenti e neppure nell'analisi delle buone prassi. Si è tuttavia posta l'attenzione sulle condizioni-quadro che favoriscono la continuità nel tempo di tali iniziative. Perrig-Chiello, Höpflinger e Suter (2009, op. cit.) hanno messo in evidenza il rischio che corrono parecchi progetti nell'essere definiti e condotti a partire dai bisogni della popolazione anziana oppure nell'insistenza di un confronto tra giovani e anziani. Occorre infatti uscire da questa polarizzazione e concepire eventi e iniziative volte alla partecipazione e al coinvolgimento di tutte le generazioni. Secondo i tre autori i presupposti di partenza indispensabili per il buon esito dei progetti sono: l'accettazione delle differenze tra le generazioni, la costruzione di progetti condivisi e la reciprocità degli scambi. Nonostante il cospicuo numero di progetti intergenerazionali, promossi perlopiù da associazioni, fondazioni private in collaborazione con alcuni comuni, occorre adottare strategie efficaci per dare continuità nel tempo a tali iniziative e promuovere un coordinamento tra ente pubblico, comuni e privati.

Proprio per uscire dal binomio giovane-anziano, il nostro studio ha voluto approfondire vari aspetti della vita quotidiana delle persone analizzando similitudini e differenze tra tutte le fasce di età, e non solo tra gli estremi. I risultati dell'indagine forniscono utili elementi di riflessione per la promozione, sul territorio, di iniziative a carattere trasversale e intergenerazionale, in linea con la politica delle generazioni.

3 Il V di Cramer è una trasformazione del risultato del test del  $\chi^2$  che si basa sulla seguente formula:  $V \text{ di Cramer} = \frac{\sqrt{\chi^2}}{\sqrt{N(k-1)}}$  dove  $\chi^2$  è il valore del test. N è il numero totale di osservazioni e k è il valore minore tra il numero di righe e il numero di colonne della tavola di contingenza considerata. La trasformazione permette di ottenere un indice che varia tra 0 e 1, facilitando così l'interpretazione dei risultati.

### Una politica basata sulle generazioni

Negli ultimi anni in Svizzera, alcuni illustri ricercatori hanno cercato di delineare le linee guida per una politica basata sulle generazioni (ASSH 2012)<sup>4</sup>. Gli autori di tale politica hanno messo in evidenza la necessità di affrontare il tema della spesa sociale attraverso una politica più efficace e trasversale delle generazioni. Il sistema di protezione sociale deve, secondo loro, venir inteso e riconosciuto come un progetto intergenerazionale in termini di obblighi e di reciprocità. Se il principale compito della protezione sociale è quello di fornire una protezione collettiva contro dei rischi individuali, gli obiettivi di una protezione sociale intesa in termini di generazioni dovrebbero essere quelli di rendere compatibili le attività familiari e lucrative, di permettere la partecipazione attiva di tutte le generazioni alla vita sociale e di superare la suddivisione, sempre meno giustificata, delle possibilità d'azione in certe fasi della vita. Nella politica delle generazioni, in particolare, viene superata la visione di un ciclo di vita basato su tre tempi distinti: formazione, vita attiva, pensione, a favore di una maggiore combinazione dei tempi legati alla formazione, alla famiglia, al lavoro e al tempo libero in tutte le fasce di età. Tra le linee guida di questa una nuova politica, troviamo ad esempio la necessità di rivedere il sistema dei tre pilastri attraverso l'adozione di misure volte a facilitare il pensionamento flessibile, i tassi di attività delle persone con più di 55 anni, così come il riconoscimento dell'importanza delle attività familiari nel conteggio delle prestazioni sociali. Per quanto riguarda la spesa sanitaria le linee guida di intervento per contenere l'esplosione dei costi dovrebbero basarsi su politiche di prevenzione volte a promuovere stili di vita sani in modo da poter rafforzare l'obiettivo dell'invecchiamento attivo. Infine, considerato che le assicurazioni sociali e l'assistenza, pur avendo i medesimi obiettivi di reinserimento professionale, lavorano attualmente a compartimenti stagni, sarebbe auspicabile una riforma di questo particolare settore finalizzata a migliorare la cooperazione e l'armonizzazione delle prestazioni offerte.

### Proposte operative

A partire dai risultati del nostro studio si possono dunque immaginare alcune proposte operative da promuovere a livello cantonale.

**Rafforzare i legami extrafamiliari (amici, colleghi, vicini) attraverso iniziative e progetti comunitari.** Occorre senza dubbio creare occasioni di incontro e di scambio sul piano della comunità e nei quartieri al fine di promuovere e valorizzare la rete di supporto secondaria. I dati confortano infatti l'ipotesi che anche i legami extra-familiari potrebbero giocare un ruolo fondamentale nel supporto emotivo e pratico (meno per quanto riguarda il supporto finanziario) delle persone in caso di bisogno.

**Promuovere i legami intergenerazionali nelle aziende.** Si evidenzia da questo punto di vista la necessità di intraprendere progetti volti a creare ambienti di lavoro basati sulla valorizzazione delle diversità generazionali e sulla messa in comune di competenze ed esperienze tra le varie fasce di età. I più giovani potrebbero trarre grandi benefici dall'esperienza professionale dei seniors, ma anche i seniors potrebbero trarre vantaggio da una maggiore valorizzazione dalle nuove competenze sviluppate dai più giovani nelle scuole.



<sup>4</sup> ASSH (2012), Politiques des générations, Académie suisse des sciences humaines et sociales, Berne.



In linea con la politica delle generazioni bisognerebbe ripensare i tempi della formazione e del lavoro evitando una spaccatura troppo netta tra questi due tempi a favore di una maggiore conciliazione tra lavoro e formazione in tutte le fasce di età.

**Incentivare la dimensione intergenerazionale nelle attività del tempo libero.** Dal nostro studio emerge infatti la necessità di creare maggiori occasioni di incontro, collaborazione, scambio, coinvolgimento di varie fasce di età nelle attività del tempo libero. I comuni, nell'organizzazione delle loro attività culturali, sportive e ricreative possono svolgere sicuramente un ruolo importante in tale senso. Inoltre, vale la pena di tener presente che i giovani anziani vantano buone condizioni di salute e dispongono di sapere multipli (professionali e non) che potrebbero essere ulteriormente valorizzati negli scambi informali tra generazioni, anche per evitare che determinati saperi vadano persi.

**Considerare la specificità dei bisogni e degli interessi dei più giovani e non solo della generazione più anziana.** Per quanto attiene ai bisogni, emerge da parte dei giovani la necessità di sviluppare una maggiore autonomia per quanto riguarda le pratiche amministrative. Mentre per quanto riguarda i luoghi di aggregazione, alle offerte ricreative, sportive e culturali, si ritiene importante promuovere percorsi di partecipazione attiva e spazi di incontro più vicini alle esigenze dei giovani in modo tale da evitare che gli unici luoghi di aggregazione siano i bar, i centri commerciali e le aree discoste.

**Prestare attenzione ai rischi che le fasce intermedie possono incorrere in termini di mancanza di tempo libero,** a causa delle difficoltà di conciliazione lavoro e famiglia (con la coincidenza del lavoro di cura dei figli e dei nipoti da una parte e dei genitori/suoceri anziani dall'altra). Occorre promuovere da un lato politiche familiari più mirate, adeguate e incisive e dall'altro favorire la reciprocità intergenerazionale e gli scambi informali.

**Prevenire il rischio di solitudine degli anziani over 75 anni attraverso politiche di active ageing,** vale a dire di promozione del benessere multidimensionale, una vera cultura del benessere, in tutte le fasce di età oltreché al continuo rafforzamento dei servizi a domicilio. Le premesse per un active ageing di successo si creano

già durante l'età attiva (e non solo durante il pensionamento) attraverso un investimento continuo nella salute, nella qualità delle relazioni sociali e familiari, nella qualità del tempo libero, oltreché in una rendita vecchiaia adeguata. Le persone e le famiglie vanno inoltre probabilmente meglio preparate nell'affrontare i problemi legati alla mancanza di autonomia, ai problemi di salute ed alla solitudine delle persone anziane prima che tali problemi si manifestino in modo troppo drammatico (favorendo dunque un approccio preventivo della solitudine piuttosto che basato sull'urgenza).

Riteniamo che progetti e iniziative intergenerazionali, che tenderanno ad aumentare nei prossimi anni, necessitino di un **coordinamento tra Cantone, comuni ed associazioni** oltreché poter contare sulla disponibilità di finanziamenti pubblici e privati. Si può ipotizzare in questo senso la **creazione di un servizio o di una figura di delegato cantonale sulle questioni intergenerazionali**, con ruolo e funzioni simili al delegato per le questioni di genere e pari opportunità e al delegato per l'integrazione degli stranieri. Le mansioni del servizio o del delegato sulle questioni intergenerazionali dovrebbero riguardare il coordinamento tra le politiche federali, cantonali, comunali, associative e aziendali. Si tratterebbe inoltre di valorizzare i progetti e le buone pratiche esistenti sul territorio svizzero, di coinvolgere i comuni nella realizzazione di progetti e di favorire un cambiamento culturale sul significato stesso di intergenerazionalità. Occorre evitare la proliferazione di progetti che contemplino i bisogni e le necessità della popolazione anziana, forzando il coinvolgimento dei teenager, favorendo invece gli scambi, la reciprocità e i legami tra tutte le fasce di età. Una delle mansioni del servizio o del delegato cantonale dovrebbe inoltre riguardare la definizione dei temi prioritari da sviluppare, la creazione di linee guida per la realizzazione dei progetti e la diffusione dell'informazione di esperienze interessanti e valide. Affinché si possano intraprendere iniziative valide e continuative sul territorio riteniamo infatti opportuno adottare metodologie efficaci basate sulla pianificazione chiara degli obiettivi da raggiungere nonché delle risorse umane e finanziarie necessarie a garantire il successo e la durata dei progetti. Dovrebbe inoltre essere buona abitudine valutare gli esiti dei progetti intergenerazionali in modo da poter diffondere sul territorio quelle iniziative che veramente aiutano a promuovere i legami tra generazioni e che possono dunque ritenersi davvero delle buone pratiche.



## INFORMAZIONI

Il rapporto finale completo ed eventuali ulteriori informazioni possono essere richiesti a: [jenny.assi@supsi.ch](mailto:jenny.assi@supsi.ch)

## RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo innanzitutto i Committenti dello studio, il Consiglio degli anziani del Cantone Ticino e il Consiglio Cantonale dei giovani, per il loro accompagnamento in tutte le fasi del progetto, e l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFAG) per il contributo al Consiglio Cantonale dei Giovani. Ringraziamo inoltre il laboratorio di metodologia e statistica (LABStat) del Dipartimento scienze aziendali e sociali (DSAS) della SUPSI, diretto dalla Prof. Dr. Christine Butti, per la rilevazione dei dati primari, così come le studentesse e gli studenti del DSAS che, collaborando con LABStat, hanno provveduto alla rilevazione dei dati. Infine un ringraziamento va a tutte le persone che hanno accettato di farsi intervistare e di dedicare dunque il loro tempo al buon esito dello studio.

## Considerazione dell'unità di ricerca DSAS

Il tema della solidarietà tra le generazioni deve la sua attualità alle trasformazioni sociali e demografiche in atto nelle società occidentali. Nel 2012, con l'anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni, sono state promosse diverse attività volte a sensibilizzare sia l'opinione pubblica sia i governi in merito alla promozione di politiche sociali e familiari in grado di rafforzare la coesione sociale ed a scongiurare la nascita di un conflitto generazionale. Lo studio condotto dall'équipe di ricerca del DSAS della SUPSI si inserisce in questo dibattito, tenuto conto che il nostro Cantone si trova particolarmente esposto nei confronti dell'invecchiamento demografico, della precarietà del mondo del lavoro e della vulnerabilità delle strutture familiari. A tale proposito, lo studio, realizzato da Jenny Assi (capo progetto), Angela Lisi, Paola Solcà, Mario Lucchini e Cecilia Testa, ha permesso di approfondire diversi argomenti relativi alla qualità della vita, i legami di solidarietà tra le diverse generazioni e l'inclusione sociale in Ticino, fornendo informazioni utili per chiunque sia interessato al tema. Ci auguriamo che i risultati di questo studio possano stimolare il dibattito sul nostro territorio, favorire il dialogo tra le diverse fasce di età e promuovere l'implementazione di iniziative volte a rafforzare la solidarietà tra generazioni.

Jenny Assi, *Responsabile di progetto*

## Considerazioni dei Partner di progetto

Il Consiglio degli anziani del Canton Ticino e il Consiglio Cantonale dei Giovani hanno preso atto che la nostra società è sempre più caratterizzata da contrapposizioni: occupati/disoccupati; sani/ammalati; svizzeri/stranieri; giovani/anziani; attivi/pensionati. Per questa ragione da diversi anni essi hanno sviluppato una collaborazione allo scopo di favorire la reciproca conoscenza, ma soprattutto per dimostrare che i problemi della nostra società, dei giovani, degli adulti e degli anziani, si possono risolvere meglio ricercando soluzioni condivise. A questo scopo i due Consigli, per esempio, hanno elaborato un documento comune sulla problematica delle pensioni, nel quale si dimostra che è possibile salvaguardare gli interessi di tutte le generazioni, senza che nessuna sia danneggiata.

La ricerca commissionata alla SUPSI, che ringraziamo per l'eccellente lavoro svolto, rientra in questa strategia. Attraverso questo lavoro i due Consigli hanno voluto verificare lo stato dei rapporti tra le generazioni, la solidarietà all'interno delle famiglie nella società, per poter definire una loro politica. I risultati della ricerca sono particolarmente interessanti. Essi dimostrano che i rapporti tra generazioni sono sostanzialmente buoni e possono costituire quindi uno strumento per favorire la riflessione e la messa in atto di azioni intergenerazionali, superando quindi, laddove è possibile, gli steccati generazionali.

Graziano Pestoni, *Presidente del Consiglio degli anziani del Cantone Ticino*  
Francesco Galli, *Segretario del Consiglio cantonale dei giovani*